

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 18 gennaio 2023 al 23 gennaio 2023

Rassegna Stampa

19-01-2023

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	19/01/2023	7	Addio a Nicola Zamboni il maestro della materia = Marzabotto, strage e Pilastro Addio allo scultore Zamboni <i>Fernando Pellerano</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	19/01/2023	7	Zamboni ci ha lasciato dopo aver scolpito Bologna = Addio a Nicola Zamboni l'artista della materia che ha scolpito Bologna <i>Paola Naldi</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/01/2023	45	«Ha disegnato lo spazio pubblico» Omaggio a un genio senza padroni <i>Gabriele Mignardi</i>	7

IL COMUNE WEB

bologna.repubblica.it	18/01/2023	1	E' morto Nicola Zamboni, maestro della materia, lo scultore degli Angeli di Marzabotto e delle statue bianche al Pilastro - la Repubblica <i>Redazione</i>	8
-----------------------	------------	---	---	---

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/01/2023	57	Addio a Nicola Zamboni maestro della scultura = Addio a Nicola Zamboni, maestro della materia <i>Gabriele Mignardi</i>	9
---------------------------	------------	----	---	---

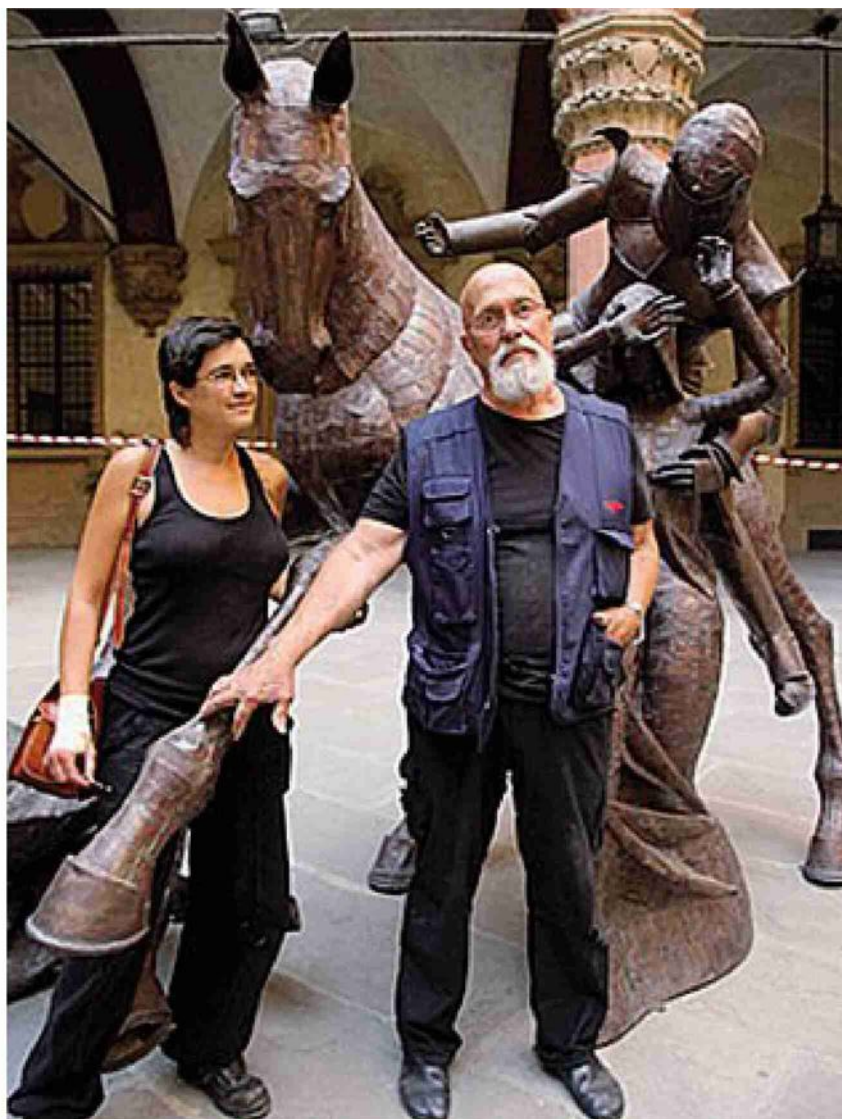
La scomparsa Lo scultore aveva 79 anni

Addio a Nicola Zamboni il maestro della materia

di **Fernando Pellerano**

L'artista bolognese Nicola Zamboni, prossimo agli 80 anni, è scomparso martedì. Ha vissuto con le sue opere accanto ai suoi concittadini spesso ignari della mano che le forgia. Suo il «Monumento alle vittime della Uno bianca» al Pilastro.

a pagina 7



Nicola Zamboni con Sara Bolzani accanto all'opera realizzata nel cortile di Palazzo D'Accursio



Peso: 1-21%, 7-28%

Marzabotto, strage e Pilastro Addio allo scultore Zamboni

Scomparso l'artista che preservò la memoria con le sue opere

Le sculture di Nicola Zamboni sono un percorso di storia e memoria collettiva di rara intensità. Disseminate sul nostro territorio, nel cuore del capoluogo e della pianura, partecipano nello spazio pubblico respirando con noi, insegnandoci e indicandoci uno spirito civile, civico ed etico spesso fragile e vulnerabile. L'artista bolognese, prossimo agli 80 anni, scomparso martedì, ha vissuto con le sue opere accanto ai suoi concittadini spesso ignari della mano che le forgiò utilizzando un'infinità di materiali, dal legno al rame, dalla pietra al marmo, dal cemento alla terracotta: il font materico del suo «dire». La sua «arte diffusa» da oggi, forse, la cittadinanza avrà cura e curiosità di scoprire e riscoprire.

Maestro dell'arte pubblica, capace di produrre opere di grandi dimensioni per giardini e parchi bolognesi, spesso dedicati alla Resistenza e alle vittime degli eccidi nazifascisti. O a

personaggi come Guglielmo Marconi, fra le sue figure preferite, raffigurato in diversi paesi esteri come Argentina, Brasile, Cile, Perù e Australia, oltre che a Sasso. Lavorò anche in Giappone, a Mito. La passeggiata zamboniana sotto le Due Torri vi stupirà. A cominciare dal poetico percorso scultoreo del Pilastro, nel parco Pasolini abbracciato dal Virgolone: più di cento statue bianche, protagoniste in quello spazio verde improvvisamente metafisico ed estraniante. Nei vicini orti ci si imbatte nella composizione in pietra serena di *Tavoli e focolari*, ai più sconosciuta. Davanti alla Gd, in via Battindarno, è suo il monumento alla Resistenza e così il libro in cemento con la poesia di Neruda al Parco dei Cedri. Nel parco pubblico di via Ghiberti si attraversa la sua *Storia alla finestra* realizzata in cemento bianco, alla Lunetta Gamberini ci si disseta nella sua Fontana e in via Ferrara c'è il suo *Giardino Medievale* di-

steso sul prato. Si sono invece sgretolate e disperse le 120 figure in terracotta in via Larga raccolte nel *Gruppo scultoreo* di primi '90 (alcune finite a Pieve di Cento). Una scultura all'Ippodromo, l'*Allegoria della mensa* dedicata a Gustavo Trombetti alla Camst (che lui fondò poche settimane dopo la Liberazione), ancora al Pilastro il *Monumento alle vittime della Uno Bianca* e poi a Falcone e Borsellino in piazza Galilei. Le 12 statue nel giardino di Villa Spada, *Dodici mesi*, così pure il monumento a Padre Marella in Draperie, del professor Ghigi nel suo parco e ancora altri interventi lungo il Navile come l'informale *Porta Reno* e tanti altri in provincia fra i quali il Monumento ai Caduti a Marzabotto.

Indistruttibile, amava la chiarezza e la libertà. Artista del sociale, ricordato ieri dalle istituzioni, dal sindaco Lepore come dall'assessore alla cultura della Regione, Mauro Felicori, ha lasciato un segno indelebile

fra noi. Abbandonata l'Accademia di Belle Arti al terzo anno, Zamboni andò in Inghilterra a conoscere Henry Moore di cui fu ospite per un mese, tornò a Bologna come assistente di Quinto Ghermandi, poi tenne la cattedra di scultura a Brera fino al 2004 dove incontra la sua futura compagna, Sara Bolzani. Legatissimo alla sua terra (e alla 'bassa') e a suo figlio Alberto, pittore, i suoi disegni, bozzetti e sculture si trovano in collezioni private in Italia e all'estero.

Fernando Pellerano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

● È scomparso lo scultore Nicola Zamboni, nato a Bologna il 10 maggio 1943

Le opere

Nicola Zamboni con Sara Bolzani tra le sue opere in rame a Palazzo d'Accursio nel 2011

● È l'autore delle statue bianche del Parco Pasolini al Pilastro, degli angeli di Marzabotto e di una serie di opere diffuse dedicate alla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980

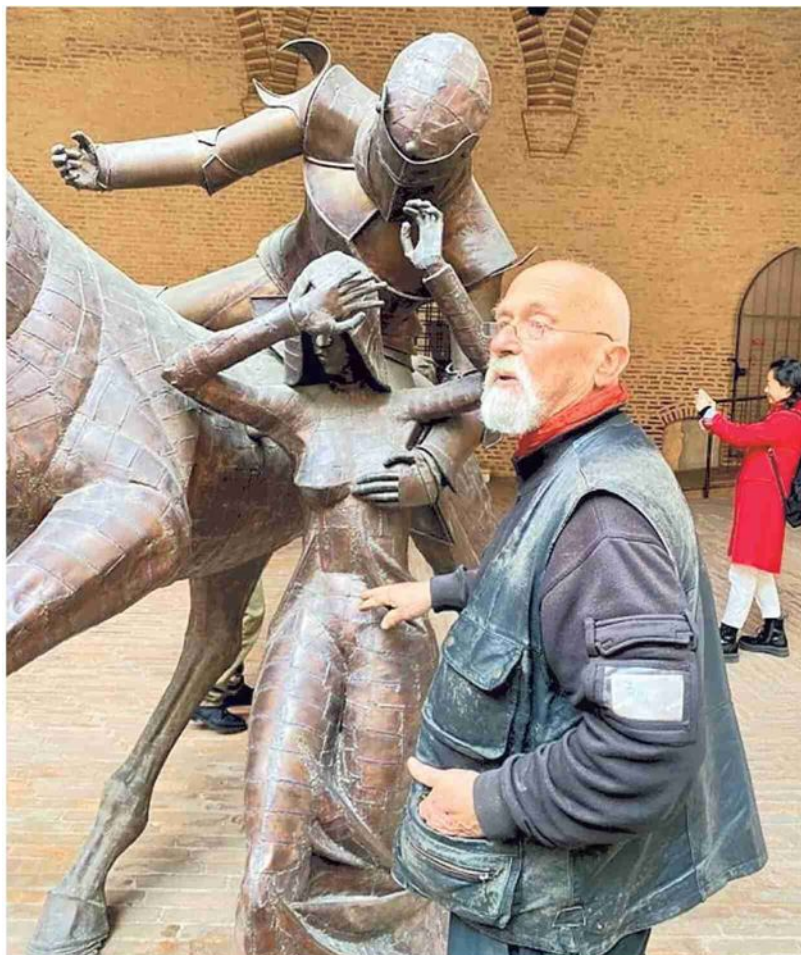


Peso: 1-21%, 7-28%

Addio all'artista

Zamboni ci ha lasciato dopo aver scolpito Bologna

di **Paola Naldi** • a pagina 7



▲ **Scultore** Nicola Zamboni con una sua opera nel castello di Ferrara

Era nato nel 1943



Peso: 1-16%, 7-59%

Addio a Nicola Zamboni l'artista della materia che ha scolpito Bologna

Le statue al Pilastro
quelle di Monte Sole
e i presepi in Comune:
tante opere per la città

Mondine e cavalieri, corpi che si ergono, appena abbozzati, come monoliti, Cristi in croce e personaggi del presepe, statue bianche al Pilastro, figure che raccontano fiabe e ricordano stragi, come quella di Marzabotto o del 2 Agosto. Era questa la grande umanità che lo scultore Nicola Zamboni ha regalato a Bologna e lascia in eredità al mondo. Si è spento all'Ospedale Maggiore dopo una breve malattia, lasciando la compagna Sara Bolzani, che era stata sua allieva all'Accademia di Belle Arti e poi era divenuta sua sodale nell'arte e nella vita, e il figlio Alberto diventato a sua volta pittore.

Nato a Bologna il 10 maggio 1943, Nicola Zamboni viveva da tempo a Sala Bolognese in una grande casa-studio a due passi dal fiume Samoggia che ben si adattava a contenere le sue imponenti sculture. Il legno, la pietra e il rame erano i materiali preferiti da cui ricavava personaggi iconici e simbolici, figure mitologiche o eroiche che, in ogni caso, avevano l'intenzione di mettere al centro l'uomo, la poesia della natura, la tragedia, lo stupore e la bellezza. Aveva studiato all'Accademia seguendo le lezioni di Quinto Ghermandi e in quelle stesse aule ha insegnato dal 1997 al 2004. Aveva girato il mondo, inseguendo un grande artista come Henry Moore, la cui lezione si vedrà bene nella serie di figure

che lo scultore ha realizzato a partire dalla metà degli anni Settanta per il Parco Pasolini, al Pilastro. In tanti avevano poi apprezzato il presepe esposto al Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, ideato per il Comune, o quello realizzato per la cattedrale di San Pietro, nonché le opere di arte pubblica che costellano la provincia bolognese. Il sindaco Matteo Lepore lo ricorda con affetto. «Esprimo a nome dell'Amministrazione il cordoglio per la scomparsa dello scultore Nicola Zamboni - ha scritto in una nota il primo cittadino di Bologna -. Raramente ho visto la poesia farsi scultura. Raramente l'ho vista commuovere e muovere un moto di giustizia e amore. Il suo percorso ha segnato fortemente l'arte e il nostro territorio. Da grandi opere monumentali alle fragilità delle foglie, Nicola ha connotato in maniera significativa l'arte e lo spazio pubblico del nostro territorio dove ha scelto spesso anche soggetti commemorativi delle nostre ferite o delle nostre tradizioni, leggende, figure sacre, allegorie, dal passato al nostro presente. Ricordo con affetto quando mi guidò tra i suoi intagli nel legno e conchiglie dedicati alle stragi del Mediterraneo, un giorno tra i monti dopo il ricordo delle stragi naziste di Monte Sole. È una grande perdita per Bologna». A questo pensiero si unisce Elena Di Gioia, delegata alla cultura che

scrive «ci lascia un artista di opere e di dialoghi. Uno scultore con le ali. Ci lascia un amico che ho conosciuto insieme a Sara nella loro casa sogno, atelier di scultura, tra rame, bronzo, legno, pietra, marmo, in un boschetto fatato di Ariosto, cavalieri e luna e dove abbiamo condiviso teatro e senso di amicizia». Mauro Felicori, assessore regionale alla cultura, lo ricorda così: «Ci ha lasciato un bravo artista, profondamente radicato nel nostro territorio. Uno scultore che ha fatto parlare materiali diversi cui ha saputo infondere un forte respiro civile e un afflato umano». Infine il figlio Alberto: «Non ci sarà un funerale, per sua volontà. Faremo un ricordo in maggio in occasione di quello che sarebbe stato il suo ottantesimo compleanno, con un tour tra le sue opere. Mi ha insegnato a essere libero».

di Paola Naldi



Peso: 1-16%, 7-59%



Angeli e cavalieri

Le sculture di Nicola Zamboni esposte al castello di Ferrara per la mostra "Umanità" e l'artista davanti all'opera "2 Agosto 1980" esposta alla Galleria Il Punto di Bologna. Le immagini sono tratte dalla pagina Facebook "Il Parco delle Sculture di Nicola Zamboni e Sara Bolzani"



Peso: 1-16%, 7-59%

«Ha disegnato lo spazio pubblico» Omaggio a un genio senza padroni

Sindaci, amministratori, critici, collezionisti e tanti cittadini ricordano le grandi opere realizzate per il territorio

Un cordoglio unanime quello suscitato dalla notizia della morte di Nicola Zamboni, l'artista deceduto all'Ospedale Maggiore alle 17,32 di martedì, come ha scritto alla cerchia di amici Sara Bolzani, compagna di vita e di lavoro con un messaggio nel quale si comunicava che 'L'anima immortale di Nicola ha lasciato il corpo fisico'. Un riferimento al valore perenne del suo lavoro sottolineato dall'assessore regionale alla cultura Mauro Felicori: «Le sue opere continueranno a suscitare in noi tanti ricordi ed emozioni, ogni volta che le vedremo nello spazio pubblico: penso alle statue bianche del Parco Pasolini al Pilastro di Bologna, agli Angeli di Marzabotto di fronte al Palazzo comunale, alle tante opere 'diffuse' come quelle dedicate alla strage del 2 agosto 1980 o a quella per Pa-

dre Marella, che ha trasformato un angolo di Bologna in un luogo di solidarietà concreta per i più bisognosi. Esse costituiscono un bene prezioso».

Il sindaco di Bologna Matteo Lepore parla di «una perdita grande per la città». «Da grandi opere monumentali alle fragilità delle foglie, Nicola ha connotato in maniera significativa l'arte e lo spazio pubblico del nostro territorio - ha scritto Lepore - dove ha scelto spesso anche soggetti commemorativi delle nostre ferite o delle nostre tradizioni, leggende, figure sacre, allegorie, dal passato al nostro presente. Cavalieri, mondine, gente comune, animali fantastici e i nostri martiri delle stragi». Il sindaco di Ferrara Alan Fabbri rievoca il successo della grande mostra inaugurata nel giugno 2021 e curata da Vittorio Sgarbi e Pietro Di Natale al Castello Estense: «Ferrara piange un grande artista e una persona di straordinaria sensibilità». La presidente dell'Accademia di belle Arti Rita Finzi, la direttrice Cristina Francucci e i docenti lo ricordano

«con stima e affetto». «È stato un piacere avere avuto Nicola come collega di lavoro nel Dipartimento di Scultura - sottolinea il professor Emanuele Gianetti -. Il suo entusiasmo nell'affrontare nuovi progetti era contagioso».

Tante le opere eseguite per collezionisti e imprenditori, fra esse forse la più spettacolare è quella che Zamboni ha realizzato nel quartier generale di Re-keep di Zola, un'opera che si sviluppa per 10 metri in altezza: «'Cooperando' è il perno intorno al quale nel 2003 abbiamo costruito la nostra sede, dove con Sara Bolzani Nicola ha saputo con grande estro dare fisicità e rendere tangibili quelle idee e valori comuni», commenta il presidente Claudio Levorato nel coro di saluti di sindaci, amministratori, critici, ex allievi e speciali committenti come Fulvio De Nigris della Casa dei Risvegli.

Gabriele Mignardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita alla mostra al Castello Estense di Ferrara: da sinistra Vittorio Sgarbi, Sara Bolzani, Marco Gulinelli, Nicola Zamboni e Pietro Di Natale (Foto Forlani)



Peso: 38%

E' morto Nicola Zamboni, maestro della materia, lo scultore degli Angeli di Marzabotto e delle statue bianche al Pilastro - la Repubblica

Dedicò molte sue opere al 2 Agosto. Lepore: "Ricordo con affetto quando mi guidò tra i suoi intagli nel legno e conchiglie dedicati alle str..."

REDAZIONE



Dedicò molte sue opere al 2 Agosto. Lepore: "Ricordo con affetto quando mi guidò tra i suoi intagli nel legno e conchiglie dedicati alle str..."

--PARTIAL--

A maggio avrebbe compiuto 80 anni

Addio a Nicola Zamboni maestro della scultura

Mignardi a pagina 21



SALA BOLOGNESE

Addio a Nicola Zamboni, maestro della materia

Lo scultore è morto a 79 anni: le sue opere monumentali hanno abbellito i parchi cittadini di Bologna e i paesi della provincia

Dopo una breve malattia ieri pomeriggio all'ospedale Maggiore di Bologna è morto l'artista Nicola Zamboni. Scultore che per oltre mezzo secolo è stato protagonista della scena artistica, autore di decine di opere realizzate nei più diversi materiali, docente all'Accademia di Bologna e all'Accademia delle belle arti di Brera. A maggio avrebbe compiuto ottant'anni.

Da quasi un mese era ricoverato nel reparto di terapia intensiva sempre assistito dalla sua compagna di vita e di lavoro Sara Bolzani. Con la quale ha condiviso oltre vent'anni di lavoro artistico, fino all'ultima grande mostra curata da Pietro di Natale nel cortile del Castello estense di Ferrara. Nella biografia essenziale riportata nel suo sito ufficiale sono sintetizzate le tappe principali della sua vita intensa: dopo gli studi e il servizio militare si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Bologna ma, scontento del clima decise di abbandonarla al terzo anno. Nel 1968 si recò in Inghilterra per conoscere Henry Moore che lo ospitò per circa un mese. «Quando tornai a casa iniziai le prime sperimentazioni ispirate alla sua lezione. Abitavo a Zola, in via Dan-

te, e una delle prime opere la realizzai su incarico della sindaca Marta Murotti, nell'attuale parco Respighi», raccontò pochi mesi fa in uno dei suoi frequenti ritorni. Nel 1975 iniziò ad insegnare in Accademia a Bologna come assistente dello scultore Quinto Ghermandi. Dal 1997 al 2004 ha tenuto la cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano dove iniziò il sodalizio con Sara Bolzani. Opere pubbliche di Nicola Zamboni sono disseminate sul territorio italiano, soprattutto in Emilia Romagna.

Disegni, bozzetti e sculture si trovano in collezioni private in Italia, Spagna, Vietnam, Germania, Argentina, Cile, Perù, Guinea Equatoriale, Cuba, Messico, Mosca, Creta, Australia, Svezia, Francia e Libia. Due anni fa, su commissione di Comune e Fondazione Marconi, realizzò il busto dello scienziato premio Nobel che è stato collocato nel Santuario del Cristo Redentor sul Monte Corcovado a Rio de Janeiro. Sua è l'urna che contiene le spoglie del beato Giovanni Fornasini. A Bologna, su decine

di realizzazioni, spicca il percorso scultoreo in cemento e pietra di Vicenza al parco Pier Paolo Pasolini. Pietro Di Natale, nel gruppo scultoreo intitolato 'Umanità' esposto a Ferrara, ha sottolineato «Una straordinaria allegoria della vita e dei tempi antichi e moderni: accanto a cavalieri che combattono in sella a possenti destrieri, figurano alcuni attori dei nostri giorni, emarginati, migranti, profughi, 'vite di scarto' che, marciando in silenzio, incarnano gli orrori della guerra e la tragedia delle migrazioni».

Gabriele Mignardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VITA PER L'ARTE

**Aveva insegnato
in Accademia sotto
le Due Torri e a Brera
Da tempo viveva
in un casolare-atelier
in aperta campagna**



Peso: 37-1%, 57-56%



A fianco, Nicola Zamboni nella campagna di Sala Bolognese, dove viveva e lavorava e, sopra, con le figure della grande opera per il Centro Vialarga



Peso: 37-1%, 57-56%